

# ETERE O CATAcombe

Come sono lontani i tempi delle catacombe. Duemila anni fa la Chiesa ascende sfuggiva alle persecuzioni del potere; oggi, invece, tutto ciò che sa di censo e sacrestia è ricercato e amplificato dai mass-media. Non c'è giornale, radio o tv che non si avvalgano di reti e vescovi per avere un parere su qualsiasi argomento. Giovanni Testoni, drammaturgo cattolico ed editorialista di punta del *Corriere della Sera*, si scagliato con un grido drammatico contro questa moda, da lui definita una melassa cristiana, una cristiana

**I rischi della presenza  
di troppi preti in tivù  
al centro  
di un dibattito  
al San Carlo**

di FABIO SIRONI

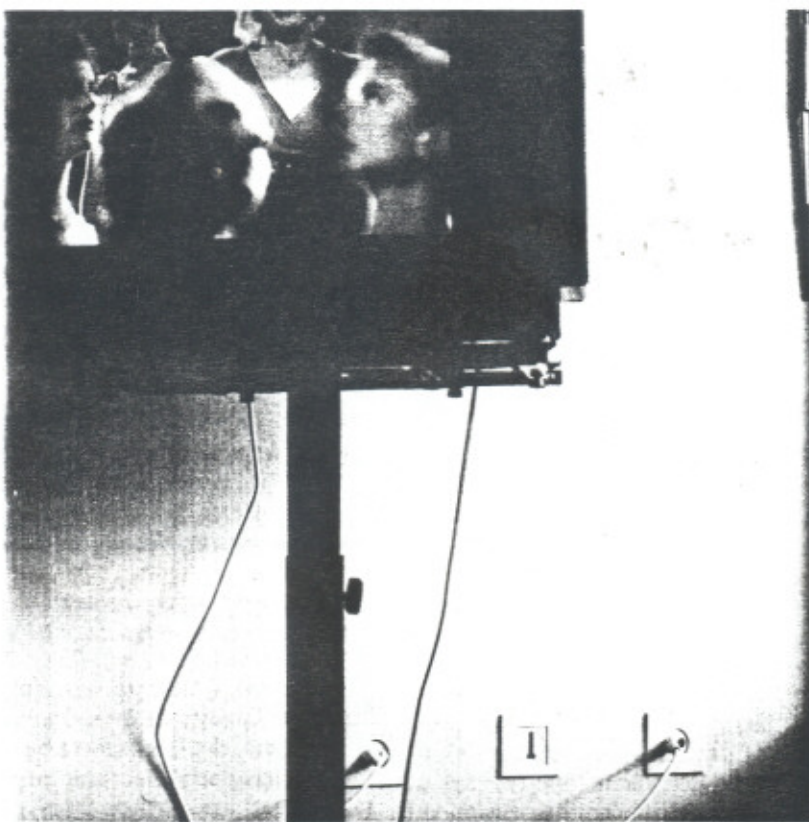
marmellata che è comunque, e per prima cosa, il contrario di ogni vero cristiano lenimento». Per approfondire l'argomento, il Centro Culturale San Carlo ha riunito intorno a una tavola rotonda, il 4 febbraio a Milano, monsignor Alessandro Maggiolini, vescovo di Como, Saverio Vertone, anch'egli editorialista del *Corriere*, Massimo Cacciari, filosofo, Armando Torno, responsabile delle pagine culturali del quotidiano *Il Sole 24 Ore*.

«Sette-ottomila libri su una produzione annua di 35mila titoli in Italia parlano di argomenti religiosi - ha esordito Armando Torno - e ciò significa che c'è un interesse diffuso per la materia, ma secondo me la Chiesa, in un paese cattolico come il nostro, fa comunque notizia».

Più critico e polemico Vertone: «Se fossi un prete non mi rallegrerei troppo di questa moltiplicazione di notorietà. Che la Chiesa sia inesorabilmente una notizia, significa perdere in modo preoccupante la realtà del suo fenomeno, cioè la ragione del suo insediamento nel mondo. Forse - ha accusato Vertone - questo processo è iniziato nella stessa Chiesa, che ha fatto della religione una sociologia degli animi».

Per Massimo Cacciari prevale in quest'epoca una fede concepita come religione civile (dispensatrice di valori) e come superstizione (qualcosa di illusorio che non ha certezze): viene veicolato un messaggio fin troppo tranquillizzante che annebbia il cuore della fede.

Monsignor Maggiolini, dopo aver contestato il pluralismo dei mass-media (ci sono molte testate, ma nella sostanza le notizie si assomigliano tutte), ha ammesso che si sta esagerando con i preti in tv. «È ora di smetterla di apparire ovunque come dei tuttologi. Oltre a diventare macchietta, un prete che non rechi un messaggio diverso (cioè l'annuncio cristiano) è inutile». Che si torni nelle catacombe non è certo auspicabile. Però, si abbassi un po' la voce, ci si allontani dal palcoscenico dei talk-show e si ricominci a parlare di Gesù Cristo. L'unica vera notizia di cui l'uomo ha bisogno. ■



LITTERAE COMMUNIONIS